

Il fratello minore conferma: è stato un sequestro da parte di due uomini. L'auto del padre portata via dai Ris per le analisi

La madre: ho un presentimento non me lo riporteranno più. Poi l'appello ai rapitori: chiedo pietà, dategli subito il Tegrètol

Ansia per Tommaso, la Procura: «Rapimento anomalo»

Parma, nessuna notizia del bimbo di 17 mesi scomparso giovedì sera: soffre di epilessia, ha bisogno di farmaci. I genitori ascoltati per molte ore. In casa non è stato portato via nulla e non è stato chiesto il riscatto

di Michele Sartori inviato a Parma

SONO QUATTRO CASCINALI, una stalla, una chiesetta modernista chiusa da tempo. La stradina si ferma qui, poi c'è un fosso, poi la linea in costruzione della Tav, poi l'autostrada del Sole. Per arrivare a Casalbaroncolo, e col buio poi, bisogna proprio cono-

scerla bene. Insomma: non è posto da rapinatori. Infatti, in queste quattro case sperdute, mai un furto. La casa degli Onofri è una casa modesta. Almeno per ora. Una piccola casa di campagna a due piani, abbinata a un portichetto, a una ex stalla, con un campo-giardino. Non ha nulla di lussuoso, neanche ad uno sguardo distratto. E la famiglia è una normale famiglia, due impieghi in Posta, un mutuo sulle spalle. Insomma: non è neanche un posto da rapitori in cerca di riscatti. Infatti, riscatti non ne sono stati chiesti. Eppure è da qui che una coppia di uomini, l'altra sera, ha portato via Tommaso, bambino di diciassette mesi: epilettico, in fase di cura, e colpito da una bronchite con febbre a quaranta gradi. Perché? Il maggiore dei carabinieri Giorgio Sulpizi trova la sintesi migliore: «È più facile dire cosa questa storia "non" è». Sottinteso: non è una rapina finita male, non un sequestro per estorsione, ma neanche il lavoro di balordi.

In questa casa fuori dal mondo, al numero 27, la famiglia si è trasferita all'inizio della scorsa estate. Prima stavano a Parma, in centro. Paolo Onofri, il marito, ha 46 anni, una ex moglie e un figlio adottivo quasi sedicenne alle spalle; dirige l'ufficio centrale delle Poste di Parma. Paola Pellinghelli, la seconda moglie sposata tre anni fa ma frequentata da molto prima, ha 43 anni, è a sua volta impiegata postale. Otto anni fa hanno avuto il primo figlio, Sebastiano. Diciassette mesi fa è nato il secondo, Tommaso. Buona parte della sua vita l'ha passata dentro e fuori gli ospedali, adesso sta facendo una cura che, se prolungata con costanza, dovrebbe guarirlo; e se interrotta peggiorarlo. Dunque. Alle 20 dell'altra sera la famiglia Onofri è a cena, attorno al tavolo, Tommaso col febbre sta su un seggiolone, in pigiama. All'improvviso salta la luce. Paolo, il papà, accende una candela, controlla i tappi, esce a controllare i fili elettrici, nel sottoportico: e si imbatte in due uomini col passamontagna in testa. Uno ha una pistola, l'altro un coltello. Lo spingono dentro. È stato un astuto stratagemma per farsi aprire. Parla solo uno: italiano, accento meridionale. Con nastro

adesivo legano l'uomo e, solo alle caviglie, la moglie e Sebastiano. Si aggrano, afferrano 150 euro in bella vista. Paolo Onofri li supplica: «Se volete soldi, al piano di sopra c'è il mio portafoglio». Lo ignorano. Pigiavano Tommaso, ed escono. Non lasciano un particolare disordine. Neanche si curano di tagliare il telefono, di portar via i cellulari, come se di eventuali allarmi poco gli importasse. L'allarme, infatti, gli Onofri riescono a lanciarlo presto, ma non serve. La notte è infernale. Paola Onofri, in casa, è interrogata dai poliziotti. Paolo Onofri, il marito, è interrogato separatamente in Questura. Sebastiano, il figlio di 8 anni, portato

Il procuratore di Parma La Guardia: «Non ci sono contraddizioni nelle versioni dei coniugi Onofri»

a casa di zii, viene svegliato alle quattro e prudentemente ascoltato dal pediatra di famiglia, Gianluca Prati. Conferma la dinamica del sequestro: i "rapitori" esistono davvero. La mattina le ricerche riprendono, imponenti. Elicotteri in aria, protezione civile a terra, i campi pullulano di tute gialle, arancioni, blu, e di cani, ai quali sono stati fatti annusare pezzetti di vestiti di Tommaso. Serve solo a escludere che il bambino sia vicino. Paolo e Paola Onofri vengono nuovamente sentiti come testimoni, per ore, e ore, e ore, un po' in questura, un po' in procura, di nuovo in questura e ancora in procura, fino a notte sono ancora lì dentro, con l'assistenza "morale" di un avvocato amico di famiglia, Claudia Pezzoni. «Non ci sono state contraddizioni nelle ricostruzioni dei due genitori, poveretti sono molto abbattuti e reagiscono al meglio», ha detto il procuratore capo di Parma Gerardo La Guardia, escludendo che i coniugi Onofri siano indagati. «Al momento non si esclude nessuna pista», dice il capo della mobile Nicola Vitale. Pure Sebastiano viene riascoltato: e di nuovo conferma il meccanismo dell'assalto. In questura sfilano intanto altre persone. La prima moglie di Paolo Onofri, accompagnata dal primo figlio, M., peraltro neanche ascoltato, che dopo la separazione della coppia aveva vissuto a lungo col padre, ma ora sta con la mamma,



I genitori del piccolo Tommaso, Paolo Onofri e Paola Pellinghelli in Questura. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

e qualche volta va ancora a Casalbaroncolo a salutare, l'ultima pochi giorni fa. Un antico fidanzato di Paola. Si scava nei conti della famiglia, alla ricerca di chissà cosa, forse difficoltà economiche, prestiti usurari. Si controllano le farmacie, casomai qualcuno avesse comprato il Tegrètol, il farmaco antiepilettico di Tommaso. Dalla casa vuota e sbarrata di

Casalbaroncolo setacciata dai Ris viene portata via anche la Citroën C3 blu di Paolo Onofri. Evidentemente le indagini puntano, almeno in parte, anche sull'ambiente familiare. Ma loro, Paolo e Paola, sono incrollabili. Non sanno, non sanno proprio spiegarsi. Paola telefona a sua mamma, nonna Lisetta: «Ho un brutto presentimento, non me lo riporteranno

più». A metà pomeriggio la coppia, in una pausa in questura, lancia un appello ai rapitori. Lo legge Paolo: «Chiedo pietà per mio figlio, e di somministrargli subito il Tegrètol, questo è l'unico modo per salvargli la vita». Fa per andarsene. Paola lo ferma: «No, la dose! Il Tegrètol è in sciroppo, 3 millilitri alle 8 del mattino e alle 20. E la tachipirina, perché

ha la febbre!». L'appello è finito anche a Sanremo, l'ha letto Panariello con l'indicazione dei farmaci. Gianluca Prati, il pediatra, che conosce i due da vent'anni, preciserà: se Tommaso non prende la medicina ogni 12 ore «non rischia la vita, ma una crisi, chissà se gestibile da persone inesperte». L'ultima dose l'ha presa alle 8 di giovedì: tempo scaduto.

OGGI COMIZIO LEGHISTA
Sassuolo, sbarca Borghezio e tifa per il pestaggio



Tutti a raccogliere le firme dei cittadini di Sassuolo contrari ai provvedimenti contro i carabinieri protagonisti del pestaggio al marocchino. AN, Forza Italia e la Lega che, presente con un gazebo già dalla mattina, schiererà alle 15 anche Borghezio. Quello che si preannuncia per Sassuolo è un fine settimana di appuntamenti del Centrodestra nella volata a «mettere il cappello» sull'emergenza. L'attenzione delle forze dell'ordine, attenzione e non allarme - tengono a sottolineare in questura -, è sul comizio di Borghezio, che dovrebbe mobilitare centinaia di militanti leghisti attesi in pullman nella capitale della ceramica, oggi capitale del disagio da immigrazione selvaggia (nonostante l'evento scatenante veda un "extra" nel ruolo anche di vittima e tanti stranieri abbiano preso decisamente le distanze da chi è coinvolto in faccende illegali). Nelle dichiarazioni del consigliere regionale leghista Mauro Manfredini, che farà gli onori di casa, si tratterà di una manifestazione civile. L'aggettivo resta da interpretare, in verità, se si guarda al manifesto circolato per l'occasione, nel quale, tra le scritte «siamo con voi» e «tolleranza zero», compare il disegno di un agente che «si rimbocca le maniche» con un gesto molto simile a quelli che contraddistinguono Tex Willer prima di menar le mani in un saloon. I servizi predisposti per l'ordine pubblico non prevedono misure eccezionali, perché «Sassuolo - dicono in questura - è sempre stata democratica». Borghezio, atteso da altri appuntamenti, dovrebbe trattenerci poco. Non sono previste contromaniifestazioni e, dagli aderenti al Social Forum, giungono commenti improntati al «non cadiamo in provocazioni». Faremo sentire la nostra voce in momenti che favoriscano ascolto e confronto».

Roberto Serio

Sciatori provocano una valanga: tragedia sfiorata

Sulle montagne del Cuneese era in corso una gara: 20 persone travolte, tutti salvati

di Tonino Cassarà / Cuneo

SOLO LA FORTUNA ha fatto sì che la slavina che si è abbattuta ieri sui concorrenti del campionato del Mondo di Sci alpinismo a Artesina in provincia di Cuneo non

abbia provocato vittime. Erano le 11.19 quando da quota 2.200, in località Rocca Giardina, si è staccato un grosso cumulo di neve immediatamente trasformatosi nella slavina che ha coinvolto decine di concorrenti e spettatori. Tredici persone sono rimaste ferite, sembra in maniera non grave, a parte una che ha riportato una frattura. Alcuni dei concorrenti sono rimasti totalmente sepolti dalla neve. È stata la casualità a volere che i soccorritori si trovassero a pochissimi metri di distanza e potessero dunque mettere tutti in salvo. «Noi della Forestale eravamo già

qui, insieme ai volontari del CAI - dice Ricciardelli, comandante della stazione forestale di Villanova Mondovì - è stata una vera fortuna. Io e un mio collega, abbiamo tirato fuori tre persone che poi sono state portate via con gli elicotteri. Una persona la abbiamo individuata solo perché si vedeva la punta di uno scarpone e scavando freneticamente siamo riusciti a metterla in salvo per tempo. In casi come questo, con il corpo completamente sotto la neve anche pochi minuti possono essere fatali». Una lunga notte di vento aveva creato numerosi cumuli di neve nelle parti più esposte. In mattinata, le gare erano state leggermente ritardate in attesa che il vento si attenuasse, intanto però anche i percorsi erano stati modificati per utilizzare solamente pendii meno esposti e garantire quindi un buon margine di sicurezza. Ma a metà mattinata alcune persone che praticavano lo sci alpinismo fuori pista, malgrado

fossero state invitate a non transitare a monte del percorso di gara, avrebbero attraversato proprio l'area sovrastante a quella in cui stavano scendendo i concorrenti. La neve accumulata dal vento, come fosse stata depositata sopra un enorme lastrone, si è quindi staccata. «Stranamente - dice il vicequestore del corpo forestale di Cuneo, dottoressa Armaudo - la slavina è stata silenziosa, si è visto solo un grande polverone e la gente che è iniziata a scappare in basso. Il fronte si è spaccato e si è trasformato in due spezzoni di circa 150 metri alla cui base, a secondo dei punti, ha uno spessore fra i tre e cinque metri». La temperatura in tutta l'area, ieri era notevolmente aumentata rispetto ai giorni precedenti e alle 17 a Mondovì il termometro segnava otto gradi. Forse anche il repentino cambiamento climatico ha in parte contribuito a far staccare la neve e se anche se gli organizzatori ci tengono a precisare che il caldo non abbia inciso sulla slavina, il dubbio serpeggiava fra

gli sciatori che nel pomeriggio hanno ripreso a sciare su tutta l'area mentre in alto continuavano a ronzare gli elicotteri della forestale e quelli dei Vigili del Fuoco giunti da Cuneo Torino e da Genova. «Parlare di cause in questo momento - dice la dottoressa Armaudo - è prematuro, bisogna fare le indagini. Qualche volta si creano delle condizioni della neve particolari, e anche se c'è una buona componente di prevedibilità non ci può mai essere la certezza su quanto può succedere su una montagna. Intanto però, per pura precauzione, continuiamo le ricerche per avere la matematica certezza che la sotto non vi sia nessuno». Intanto mentre parte l'inchiesta, secondo gli organizzatori, sarebbero stati individuati i due sciatori «sconsiderati» che hanno messo a rischio la vita di decine di persone. Le forze dell'ordine già ieri avevano iniziato ad interrogare numerosi testimoni per capire quale fossero le loro responsabilità e quali le eventuali negligenze organizzative.



Amici!
Trattenete il respiro!

il manifesto

MANCANO SOLO POCHI GIORNI!